



Agenda 21 Alta Umbria



Regione Umbria



Provincia di Perugia

1° TAVOLO NAZIONALE

Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all'impegno dei Contratti di fiume

Le proposte di Agenda 21

Regione Umbria Provincia di Perugia Agenda 21 Alta Umbria

TAVOLO NAZIONALE

**DALLA VALORIZZAZIONE DEGLI AMBITI FLUVIALI
ALL'IMPEGNO DEI CONTRATTI DI FIUME**

4 aprile 2008 ore 10.00

CENTRO BALDUCCI VIA DEI PATRIOTI
UMBERTIDE - PERUGIA

Fin dal 2° Forum Mondiale dell'Acqua (marzo 2000) sono stati introdotti in tutta Europa i "Contratti di Fiume", quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale".

Il Tavolo Nazionale organizzato dal Forum di Agenda 21 dell'Alta Umbria, con il contributo della Regione dell'Umbria ed il Coordinamento delle Ag21 ITALY, si propone di offrire un'occasione di confronto tra le diverse esperienze locali già attivate. L'obiettivo è quello di definire **linee guida** che consentano la replicabilità dell'esperienza su tutti i bacini idrografici del territorio e di diffondere a livello nazionale i **Contratti di Fiume**, legati anche ai **processi di Ag21 locale**.

Report di sintesi

4 aprile 2008
Centro Balducci - Umbertide (Pg)



COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO:
www.ecoazioni.it
ecoazioni@ecoazioni.it



Elenco partecipanti

1. Antonucci Angela	Libero professionista
2. Bastiani Massimo	Ecoazioni
3. Bianconi Fabio	Università degli Studi di Perugia
4. Brunelli Francesco	Sigea e Ordine dei Geologi della Regione Umbria
5. Camerieri Paolo	Regione Umbria - Cridea
6. Cencetti Corrado	Università degli Studi di Perugia - Ordine dei Geologi Umbria
7. Ciampanella Danilo	Associazione Tecla
8. Ciarabelli Federico	Comune di Umbertide – Coord. Forum Ag21 Alta Umbria
9. Ciocchetti Fabrizio	Radio Comunità Cristiana
10. Clerici Mario	Regione Lombardia
11. De Santis Fernando	Agronomo
12. Deriu Micaela	Università degli Studi di Firenze
13. Filippucci Marco	Università degli Studi di Perugia
14. Fredduzzi Andrea	Università degli Studi di Perugia
15. Gabrielli Matteo	Ordine dei Geologi Umbria
16. Guerra Silvia	Politecnico di Torino
17. Gusmeroli Enrico	Provincia di Arezzo
18. Marani Cristiano	Cirf Umbria
19. Martini Endro	Regione Umbria
20. Melis Alessandro	Referente per la Provincia di Arezzo
21. Paggi Gianluca	Provincia di Perugia
22. Passeri Federico	Ordine dei Geologi Umbria
23. Pedone Alberto	Provincia di Arezzo
24. Pelillo Remo	Autorità di Bacino del fiume Tevere
25. Pineschi Giorgio	Ministero dell'Ambiente
26. Piscitello Carlo	Ministero dell'Ambiente
27. Porro Elena	Provincia di Torino
28. Regni Manuela	Cirf Umbria
29. Rogari Lucia	Ecoazioni
30. Rondoni Filippo	Ordine dei Geologi Umbria
31. Rossi Gaetano	Comunità Montana Alto Chiascio
32. Salciarini Diana	Università degli Studi di Perugia
33. Segantini Maurizio	Ordine Agronomi e Forestali Umbria
34. Sisti Fabrizio	Libero professionista
35. Staffa Stefano	Libero professionista
36. Tasso Nicoletta	Regione Umbria - Cridea
37. Tomasello Giuseppe	Provincia di Alessandria
38. Venerucci Virna	Ecoazioni
39. Venturini Loris	Gea Progetti
40. Vincenti Emilia	Studio Vincenti

Il 4 aprile 2008 si è tenuta ad Umbertide la prima sessione del Tavolo Nazionale sui Fiumi: “**Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all’impegno dei Contratti di fiume**”.

Il tavolo è stato organizzato dal Forum di Agenda 21 dell’Alta Umbria, con il contributo della Regione dell’Umbria ed il Coordinamento delle Ag21 ITALY e si è proposto come un’occasione di confronto tra le diverse esperienze locali già attivate. L’obiettivo è stato quello di raccogliere buone pratiche e contributi per definire delle linee guida che consentano la replicabilità dell’esperienza su tutti i bacini idrografici del territorio e di diffondere a livello nazionale i Contratti di Fiume, legati anche ai processi di Ag21 locale.

SESSIONE INTRODUTTIVA

Avvio dei lavori: ore 10:30

Massimo Bastiani, coordinatore tecnico-scientifico per Ecoazioni, ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro presenza e ha sottolineato l’importanza dell’evento nel contribuire ad offrire un’occasione di confronto tra le diverse esperienze di Contratti di fiume già attivate. Ha ricordato le attività portate avanti finora dal Gruppo di lavoro tecnico sui Contratti di fiume creatosi nell’ambito delle iniziative promosse dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane ed ha illustrato la funzione dell’incontro, che ha avuto una modalità di lavoro interattiva per dar spazio a spunti di riflessione, interventi, momenti di scambio relativi al tema.



Per introdurre il tema del Tavolo ha proiettato una presentazione relativa al percorso che ha portato alla nascita dei Contratti di fiume, a partire dalla Dichiarazione di Rio fino al 2° Forum Mondiale dell’Acqua (marzo 2000). L’intervento ha sottolineato l’importanza dei programmi dell’Agenda 21 per il tema dell’acqua, che rappresenta sicuramente uno dei campi più interessanti per applicare processi di partecipazione. Nella gestione dell’acqua è infatti essenziale un coinvolgimento attivo e propositivo di tutti gli attori sociali al fine di promuovere soluzioni collettive ed evitare l’insorgere di conflitti. È stata illustrata la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque ed attribuisce alla partecipazione del pubblico un ruolo assolutamente centrale nel processo decisionale.

Bastiani ha poi illustrato il passaggio che ha portato alla costituzione del Gruppo di lavoro *Valorizzazione dei bacini fluviali attraverso la promozione dei Contratti di fiume*, nato per studiare e raccogliere esperienze per promuovere accordi volontari, la governance e le politiche settoriali in campo ambientale e territoriale per la valorizzazione dei bacini fluviali. Sono state infine elencate le attività che il Tavolo ha voluto promuovere, ovvero:

- La raccolta di buone pratiche estere e nazionali
- Il confronto tra le esperienze in atto
- L’analisi delle cause della ridotta diffusione dei Contratti di fiume al di fuori del nord Italia
- La valutazione dei punti di forza e debolezza dei Contratti di fiume già attivati
- La costruzione di una visione comune per la redazione di linee guida e di un Manifesto per l’attivazione di processi partecipati nella gestione fluviale
- La creazione di partenariati e progetti comuni anche di cooperazione internazionale

Con l’augurio che i lavori della giornata possano essere proficui ed utili ha lasciato la parola al Coordinatore del Forum Agenda 21 Alta Umbria e Assessore all’Ambiente della Città di Umbertide, Comune capofila del gruppo di lavoro nazionale, Federico Ciarabelli.

Federico Ciarabelli, Assessore all'Ambiente del Comune di Umbertide, ha sottolineato come, relativamente ai contratti di fiume, un'esperienza soltanto locale non permette di sviluppare un corretto modello di gestione dei fiumi; per elaborare un disegno di qualità occorre che le iniziative che vengono svolte in tutto il territorio nazionale apportino il proprio contributo collaborativo affinché valorizzino i lavori delle altre regioni. Le iniziative e le ipotesi di lavoro a cui il Tavolo ha voluto dare stimolo potranno essere un contributo alla discussione di carattere generale che avrà luogo una volta insediatosi il nuovo Governo.

Ha specificato, infine, gli strumenti operativi del Tavolo: le riunioni (del gruppo di lavoro tecnico, Tavoli, convegni) e il sito, punto di diffusione di informazioni ed iniziative sul tema dei Contratti di fiume.



Paolo Camerieri, Regione Umbria – Cridea, ha condiviso il concetto dell'importanza di un lavoro collaborativo e partecipativo su obiettivi specifici che riguardano il tema del Contratti di fiume, tema apparentemente settoriale ma che invece coinvolge diversi ambiti.

Ha evidenziato come in Italia ci sia stato un boom di modelli partecipati che hanno avuto però scarsa permanenza dei risultati sul territorio in quanto sono stati visti in passato più come un'occasione per affrontare un tema poco conosciuto piuttosto che una via per raggiungere un livello di partecipazione più democratica dei cittadini alla gestione della cosa comune. A testimonianza di ciò, ha ricordato, ad esempio, che il Coordinamento Nazionale Agende 21 italiane vanta il maggior numero di iscritti a livello europeo, ma poi sono poche le realtà che effettivamente continuano il percorso. Occorre selezionare le Agende 21 realmente motivate e raggrupparle per aree e non per singoli Comuni; occorre creare delle sinergie che portino a risultati validi e condivisi.



Endro Martini, del Servizio "Rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali" della Direzione Regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture della Regione Umbria, ha anticipato ed illustrato le linee essenziali del Progetto Tevere, uno dei cinque progetti strategici del documento "Disegno Strategico Territoriale" e che riguarda la sezione umbra del fiume. I lavori interessano 27 Comuni, 2 Province, le direzioni regionali, l'Autorità di bacino del fiume, Sviluppumbria e l'Arpa.

Si tratta in molte situazioni di riqualificare e sviluppare questi patrimoni in modo integrato e di investire e concentrare qui risorse economiche, impegnando gli enti e le popolazioni rivierasche a riguadagnare un rapporto più autentico con il fiume che attraversa i loro territori e con l'ambiente che li caratterizza. Ha precisato come ai pur necessari interventi di messa in sicurezza dal rischio idraulico si possono oggi coniugare altri interventi ad alto contenuto ambientale, per valorizzare le risorse dello spazio fluviale, con l'obiettivo di creare valori aggiunti utili anche ai fini di uno sviluppo sostenibile di questi territori. Le tematiche sviluppate dal Progetto Tevere riguardano diversi tipi di pianificazione: il Piano di assetto Idrogeologico del Bacino del Tevere, il Piano di gestione delle risorse idriche, il Piano di Tutela delle Acque, il Piani di Gestione rete natura 2000 e Piano di gestione del Parco del Tevere, il Piano per la rete ecologica regionale, i PTCP della Provincia di Perugia e della Provincia di Terni, i Piani di azione locale da Agenda 21 e i Piani regolatori Comunali. Sono inoltre presi in considerazione due strumenti finanziari: il Piano di Sviluppo Rurale 2007/13 e il Piano Operativo Regionale 2007/2013.

Martini ha poi approfondito il tipo di analisi che si stanno portando avanti con tale progetto: un'analisi ambientale ed eco-sistemica, un'analisi territoriale e paesaggistica ed un'analisi della situazione relativa alla sicurezza idraulica, alla manutenzione e gestione delle sponde del fiume, alla rete ecologica e al risparmio idrico dell'acqua del Tevere. Sono stati elaborati 13 scenari in

forma di schede, evidenziandone sia le criticità che le potenzialità e saranno sviluppate diverse occasioni di incontro (*Tiber-day*).

Giorgio Pineschi, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha ricordato gli elementi essenziali costitutivi della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), che ha lo scopo di ottenere la graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nelle acque per raggiungere l'obiettivo finale di eliminare le sostanze pericolose prioritarie e contribuire a raggiungere valori vicini a quelli del fondo naturale per le concentrazioni in ambiente marino di sostanze presenti in natura. Ha evidenziato gli obiettivi principali della Direttiva, che si propone di:

- istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee
- raggiungere lo stato "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del costo economico reale
- rendere partecipi i cittadini



Ha illustrato, successivamente, l'approccio adottato dalla Direttiva e il suo iter dal 2003 ad oggi. È stato innanzitutto necessario riconoscere i bacini idrografici europei (che coinvolgono più stati membri e anche stati non membri dell'Unione) ed assegnarli ad un'unità distrettuale (2003); è stata fatta un'analisi del distretto, sia dal punto di vista dell'impatto antropico che di quello dell'aspetto economico (2004); è stato attuato un programma di monitoraggio attraverso l'acquisizione dei dati conoscitivi, fondamentali per qualsiasi politica ambientale (2006); verrà redatto il Piano di Gestione del Distretto, comprensivo del programma di misure applicate per raggiungere gli obiettivi ambientali, la cui bozza verrà redatta nel 2008 ed approvata nel 2009.

Ha poi spiegato come la Direttiva Quadro classifica i corpi idrici, utilizzando le classi *high – good – moderate – poor – bad* e richiedendo l'impossibilità di declassare il corpo idrico (non è possibile, cioè, che passi da una classe superiore ad una inferiore), e l'intento di un ripristino ambientale almeno fino allo stato *good*.

Tutto questo processo deve essere guidato dalla Public Participation (PP), infatti come contenuto nell'art. 14 della Direttiva, "*Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici*".

Elena Porro, Funzionario del Servizio Pianificazione Risorse Idriche per la Provincia di Torino, ha illustrato puntualmente l'esperienza dei Contratti di fiume per la Provincia di Torino. Ha evidenziato come il quadro legislativo fino all'entrata in vigore della Direttiva 2000/60 fosse caratterizzato da



strumenti indirizzati alla tutela dei corsi d'acqua con finalità di volta in volta diverse: la definizione dell'assetto idraulico, la tutela del paesaggio, la tutela della qualità delle acque e la tutela della fauna ittica. Con la Direttiva Quadro si è dato inizio ad un nuovo modo di approcciare le problematiche dei corsi d'acqua, ovvero in una prospettiva globale (affiancamento ed integrazione degli obiettivi di tipo ambientale – salvaguardia della funzionalità dei corsi d'acqua e della tutela dei corpi idrici in senso lato – quelli di natura idraulica).

Il 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte il Piano di tutela delle acque (PTA), che definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs.

152/1999: prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche; mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Il Piano nasce come progetto partecipato: la Regione lo ha sottoposto ai vari enti chiedendo loro contributi su come poterlo migliorare.

Tra le norme del piano la dott.ssa Porro ha evidenziato soprattutto l'art. 1 "L'acqua è un diritto e un patrimonio comune appartenente all'umanità e a tutte le specie viventi, bene pubblico essenziale per l'ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in quanto tale. ...Allo stesso fine tutte le istituzioni competenti in materia improntano il loro operato ai principi di reciproca leale collaborazione e di partecipazione effettiva dei cittadini sin dalla fase di elaborazione delle azioni attuative del Piano di tutela delle acque, in modo da garantire trasparenza al processo decisionale, rafforzando consapevolezza e sostegno dei cittadini sulle decisioni relative" e l'art. 10, che introduce i Contratti di fiume o di lago quali strumenti di programmazione negoziata per l'applicazione del PTA sul territorio: "...Sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati contratto di fiume o contratto di lago".



La Provincia di Torino ha attualmente all'attivo due Contratti di fiume (del fiume Stura di Lanzo - 2004- e del torrente Sangone -2008) e un Contratto di lago (Viverone -2006).

Per quanto riguarda il torrente Sangone, questo ha un'area di bacino pari a 249 km², misura in lunghezza 47 Km, ha una portata media annua 4,6 mc/s e coinvolge 15 Comuni. Nel 2000/2001 è stato organizzato il primo Tavolo di lavoro per il torrente, i cui obiettivi principali erano: la riduzione dell'inquinamento delle acque, la riduzione del rischio idraulico, la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali, il miglioramento della fruizione turistico/ambientale del torrente e delle aree perifluviali, il coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti, la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua attraverso percorsi di sensibilizzazione ed educazione in materia. L'ampliamento degli obiettivi del tavolo (che andarono oltre quelli definiti dal PTA) fece sì che quello che era nato come un progetto di recupero della qualità delle acque divenne un vero e proprio strumento di governo del territorio, promosso dalla Provincia e dagli assessori e sindaci dei Comuni presenti lungo l'asta fluviale. Venne firmato un protocollo d'intesa e venne costituita una Cabina di regia provvisoria formata dalla Provincia di Torino, l'Ente Parco del Po, la Comunità Montana Val Sangone e l'Agenzia per lo Sviluppo del Sud-Ovest di Torino (che gestisce il Parco



territoriale), che si sono impegnati ad accompagnare il territorio alla firma del Contratto di Fiume del Sangone prevista entro giugno 2008. Si è giunti al primo Piano d'Azione attraverso un forum di concertazione che ha visto l'organizzazione del primo workshop di progettazione partecipata, affinché fossero individuate le tematiche principali di cui il gruppo intendeva discutere, e la costituzione di cinque focus group di discussione per i cinque tematismi individuati (1. Qualità ambientale del corso d'acqua - 2. Portata idrica adeguata in alveo - 3. Difesa idraulica - 4. Recupero della qualità ambientale del bacino - 5. Promozione integrata di iniziative di fruizione ed eventi di sensibilizzazione). Il forum ha avuto carattere itinerante per consentire di sviluppare maggiormente

una particolare tematica nel territorio dove questa era particolarmente sentita.

Non sono mancate le criticità, tra tutte sono state evidenziate: la difficoltà a percepire il processo quale esperienza di un nuovo approccio metodologico per il governo del territorio, la diffidenza delle comunità locali ad ampliare il tavolo di discussione, la difficoltà di coinvolgimento dei privati, la mancanza di professionalità specifiche per la conduzione dei processi, l'interazione tra Contratto

di fiume e altri strumenti di programmazione e pianificazione, le risorse finanziarie (finora si sono sviluppati progetti a seguito di finanziamenti, ma occorrerebbe cominciare a lavorare al contrario, cioè bisognerebbe stabilire degli obiettivi, pianificare un progetto ed in base a questo ottenere il finanziamento necessario) e la percezione della risorsa idrica quale elemento marginale nella gestione del territorio.

Danilo Ciampanella, Associazione Tecla, Cooperazione Transregionale, Locale ed Europea, ha preso la parola ed ha parlato del ruolo di coordinamento che hanno le Province rispetto allo sviluppo locale. I Contratti di fiume attualmente non sono inquadrati in un programma specifico di finanziamento di cooperazione ma, possono essere inseriti nei programmi bilaterali regionali per l'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Questo anche per il loro sviluppo geografico, che coincide con i confini amministrativi.

Ha parlato infine del fiume come risorsa, non solo da un punto di vista ambientale, ma anche per la produzione energetica, illustrando brevemente le esperienze che sta avendo in progetti attivati in Libano ed in Siria.



SESSIONE DI LAVORO

Avvio dei lavori: ore 12:00

Massimo Bastiani ha introdotto la seconda sessione del Tavolo, chiedendo a quanti ne avessero interesse di intervenire per apportare il proprio contributo, esponendo le proprie idee, esperienze, progetti ed informazioni.

Corrado Cencetti, dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Ordine dei Geologi dell'Umbria, ha messo in evidenza come il problema del trasporto solido condizioni pesantemente tutti gli elementi morfologici – sedimentari degli alvei e tutti quei fenomeni di rischio con cui siamo abituati purtroppo a convivere. La zona dell'Alto Tevere è caratterizzata dal fenomeno dell'approfondimento, tipico ormai della gran parte dei corsi d'acqua italiani. Il Tevere ha subito un approfondimento di 10-11 metri, dei quali l'ultimo metro e mezzo tra gli anni '90 e i primi del 2000. Tale processo di approfondimento ha portato il fiume ad incassarsi al punto di incidere le argille che costituiscono il substrato delle alluvioni. Uno dei motivi di questo fenomeno è dovuto all'attività antropica, soprattutto le escavazioni in alveo, che aumentano il rischio idraulico. Uno degli obiettivi del

Contratto di fiume dovrà essere, pertanto, il monitoraggio dei corsi d'acqua. Purtroppo spesso si è soliti sottoporre ad attività estrattiva gli affluenti del Tevere non appena presentano un minimo di trasporto solido; altro errore ripetuto è l'asportazione di barre fluviali dai fiumi per favorire il normale deflusso delle acque.

Secondo il Prof. Cencetti c'è una tendenza da parte delle Direttive a sottovalutare gli aspetti idro-morfologici; ad esempio, tra i vari indici di funzionalità che sono stati introdotti, si dà sopravvalutano gli aspetti biotici e chimici a scapito di quelli morfologici – sedimentari. Occorre porre attenzione nell'interpretare la Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), in quanto secondo questa si riconosce ad un fiume uno stato qualitativo elevato o buono allorché esistano certi elementi biotici e non esistono inquinamenti di natura chimica. Ciò porta a



considerare fiumi come il Piave, il Tagliamento o le fiumare calabresi (cioè fiumi intrecciati – “braided river” – e con molto trasporto solido) con un indice di qualità non buono perché non è presente fauna ittica. Tale mancanza è dovuta al fatto che la variabilità dei caratteri morfologici dell’alveo e la variabilità del trasporto solido è talmente elevata da non poter ottenere comunità biotiche.

Fabio Bianconi, dell’Università degli Studi di Perugia, ha illustrato una ricerca finanziata dal Ministero dell’Università e della Ricerca (2004-2006) mettendo in evidenza il problema dell’accessibilità dei fiumi. Ha riportato l’esperienza condotta con il progetto “Roma dall’acqua”, in cui si è documentato il tragitto del Tevere dalla Salaria alla Magliana e si è verificato che solamente un terzo del fiume è accessibile o visibile.

L’altro problema, tipicamente italiano, considerato nell’intervento è stato che i corsi d’acqua sono diventati *retri*, spesso di orti privati o aree industriali. Il fiume viene visto come un elemento in movimento, quando invece dovremmo cominciare di nuovo a vederlo come un luogo e viverlo di conseguenza.



Filippo Rondoni, dell’Ordine dei Geologi Umbria, ha dato risalto agli aspetti relativi all’ambiente rurale degli alvei fluviali: occorre imparare a vedere la vita del fiume “nel fiume”, non “intorno al fiume”; è necessario far crescere una coscienza civile a partire dall’infanzia, attraverso percorsi didattici ed approcci interregionali. Un altro aspetto evidenziato è quello della presenza del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Umbria, che andrebbe integrato con degli incentivi da dare agli agricoltori per facilitare il ripristino delle fasce perfluviali.

Mario Clerici, della Regione Lombardia, ha illustrato l’esperienza dei Contratti di fiume nel territorio a partire dal 2003, quando venne affrontato il tema e si arrivò alla stipula del primo contratto, quello dei fiumi Olona-Bozzente-Lura del luglio 2004, tra la Regione Lombardia, le Amministrazioni Comunali, le Amministrazioni Provinciali di Milano, Varese e Como, gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di Milano, Varese e di Como, l’ARPA Lombardia, l’Autorità di bacino del fiume Po, l’Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) e l’Ufficio Regionale per la Lombardia. L’ambito fluviale comprende una superficie pari a 700 km² ed un territorio che interessa circa un milione di abitanti. In chiusura del bacino dell’Olona è presente il nuovo polo fieristico di Milano e la sede dell’Expo 2015, che avrà come tema l’alimentazione e lo sviluppo equilibrato a livello internazionale e la compatibilità ambientale, temi di particolare interesse anche per il Contratto.

Gli obiettivi strategici per la programmazione delle azioni sono: la riduzione dell’inquinamento delle acque; la riduzione del rischio idraulico; la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali; la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell’acqua.



Quando la Lombardia ha iniziato a lavorare sul Contratto c’erano abbastanza riferimenti a livello europeo ma ben pochi a livello nazionale. In cinque anni il tema è cresciuto: è cresciuta la sensibilità delle istituzioni e dei cittadini ed è cresciuta l’attenzione dedicata e le esperienze.

L’obiettivo che ci si pone è quello di iniziare a definire un “Manifesto”, delle linee guida per approcciare a questo tema con dei punti di riferimento che traggono forza e valore dalle esperienze che si stanno portando avanti.

Attualmente in Lombardia ci sono due Contratti attivi, quelli dei fiumi Olona-Bozzente-Lura e quello del fiume Severo (dicembre 2006), ed è stato stipulato un protocollo di intesa per il fiume Lambro nell’ottobre del 2007. Clerici ha messo in evidenza in particolare due temi che rappresentano altrettanti punti di criticità della stipula dei contratti. In primis l’aspetto finanziario: i fondi derivano per la maggior

parte da una politica di carattere settoriale (difesa del suolo, tutela delle acque, aspetti ambientali-paesaggistici, ecc.). È difficile trovare dei canali di finanziamento funzionali ad azioni e progetti integrati.

Il Contratto di fiume non è un progetto (o un insieme di progetti), bensì è uno strumento di pianificazione strategica e ciò che ne determina il valore è dato dalla qualità del processo e la sua capacità di coinvolgere gli attori e le istituzioni, di costruire politiche integrate, di far nascere una sensibilità del territorio e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Manuela Regni, del CIRF Umbria, ha segnalato un altro evento in linea con il Tavolo: il 18 aprile si terrà a Bologna il seminario "Processi di pianificazione partecipata di bacino: quali prospettive per la riqualificazione fluviale e l'implementazione delle Direttive europee sulle acque?". In sinergia con i momenti di confronto recentemente promossi dall'Autorità di Bacino del Fiume Po e dalla Regione Piemonte, il CIRF intende organizzare un seminario di approfondimento dal taglio operativo, incentrato su un workshop in cui tentare di rispondere a domande chiave.



Giuseppe Tomasello, della Provincia di Alessandria, ha ricordato i precedenti che hanno portato al notevole finanziamento per i Contratti di fiume in Piemonte. Tale risultato fu ottenuto grazie al lavoro portato avanti sinergicamente per tre anni da 13 Province, l'Autorità di bacino del fiume Po, gli Enti Parco, al di là dei confini amministrativi (provinciali e comunali: il territorio interessa 475 comuni) e delle singole competenze. Tutto ciò ha portato al IV Convegno Nazionale del Po, anche se ancora ristretto in un ambito di addetti ai lavori. Non è soltanto il valore economico che dà valore all'iniziativa, ma è soprattutto quello apportato dal lavoro comune e di confronto; occorre creare dei presupposti affinché qualcuno decida di finanziare le iniziative.

CONCLUSIONI

Questa prima sessione del tavolo fiumi ha voluto essere un'occasione di confronto tra le esperienze in atto e si è proposta come punto di incontro per la raccolta di buone pratiche estere e nazionali e la costruzione di una visione comune per la redazione di linee guida e di un Manifesto per l'attivazione di processi partecipati nella gestione fluviale. Si è cercato di analizzare le cause della ridotta diffusione dei Contratti di fiume al di fuori dell'Italia settentrionale e di valutare i punti di forza e di debolezza di quelli già attivati, valorizzando la creazione di partenariati e progetti comuni, anche di cooperazione internazionale.

A tali scopi, il Gruppo di lavoro tecnico *Valorizzazione dei bacini fluviali attraverso la promozione dei Contratti di fiume*, promosso dal Forum di Agenda 21 dell'Alta Umbria, con il contributo della Regione dell'Umbria ed il Coordinamento delle Ag21 ITALY, contribuirà alla diffusione di un nuovo approccio non tecnocratico alla materia, all'apertura di un dialogo e confronto, allo scambio di buone pratiche e alla diffusione di linee guida.

L'idea lanciata durante l'incontro del 4 aprile è stata quella di attivare anche un luogo di promozione e d'incontro "virtuale": è stato creato il sito www.a21fiumi.eu che dovrà sempre più divenire un database delle esperienze realizzate in Italia e un riferimento per le Amministrazioni e comunità che intendono portare avanti questi processi nei loro territori. Raccoglierà esperienze e buone pratiche su scala regionale e fornirà schede tecniche che illustrino in dettaglio le singole iniziative, cercando di innalzare la consapevolezza delle comunità locali e creare una rete di connessione tra i processi di Agenda 21 Locale e i Contratti di fiume.

Il prossimo appuntamento del Tavolo sarà venerdì 6 giugno 2008 a Rimini, durante l'assemblea annuale del Coordinamento Nazionale Agende 21, alla quale partecipano gli oltre 400 soci per fare il punto sullo stato di avanzamento dei processi di A21L nei diversi contesti, a livello nazionale e in raffronto con il più ampio contesto europeo ed internazionale.